

◆ Oggi la decisione su una manifestazione nazionale
Domani protesta all'assemblea degli azionisti
L'appello dei lavoratori: «Intervenga il governo»

Telecom, sindacati sul piede di guerra E si parla di Cig

Fammoni (Slc Cgil): «Il treno dello sviluppo non si prende con esuberanti e dimissioni»

La prima manifestazione dopo il fallimento della trattativa di martedì si terrà già domani quando i dipendenti piemontesi della Telecom protesteranno davanti alla sede del gruppo in occasione dell'assemblea degli azionisti di risparmio. Ed oggi i direttivi unitari nazionali di categoria oltre al calendario di scioperi potrebbero decidere la convocazione di una manifestazione nazionale a fine mese o ad inizio febbraio. «La trattativa con Telecom si è già rotta anche se non abbiamo voluto certificare la frattura decidendo di andare ai tempi supplementari. Lunedì verrà avviato un confronto settore per settore per verificare se e dove è possibile recuperare un'intesa», spiega il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda. I sindacati, intanto, hanno chiesto con un te-

legramma un incontro al ministro dell'Industria, Enrico Letta. Gli chiederanno se restano in piedi le garanzie assunte dal suo predecessore Bersani, sia sul piano occupazionale, sia sul collocamento delle aziende in dismissione, a cominciare da Italtel. Le organizzazioni sindacali vogliono incontrare anche il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, per poter esprimere il proprio parere sugli eventuali ammortizzatori sociali disponibili per Telecom nel caso di avvio del piano di esuberanti. Un incontro «assolutamente precauzionale» - tiene a precisare Cerfeda - perché per noi, al momento, non esiste alcuna ipotesi di esuberanti. Ma poiché Telecom ha chiesto al ministro del Lavoro di conoscere quali ammortizzatori sociali sono a sua disposizione, vogliamo che il ministro senta anche il nostro parere.

ROMA «Il piano che Telecom è tornata a presentarci martedì non va proprio bene» commenta Fulvio Fammoni, segretario generale dello Slc-Cgil. «Responsabilmente ci siamo detti disponibili a continuare il confronto anche lunedì, quando cominceremo a parlare dei singoli punti, ma l'azienda non può pensare di presentarci un progetto prendere o lasciare: deve essere disponibile a mettere in discussione le sue proposte».

Le occasioni non sono mancate. «Ci hanno detto e ridetto sempre le stesse cose. Il negoziato di merito non è nemmeno partito».

Cosa non convince? «La filosofia del piano. È evidente a tutti che il settore delle teleco-

municazioni è destinato ad una forte espansione. Ma la crescita non è automatica: bisogna saperla cogliere, altrimenti si resta ai margini. E, purtroppo, il piano che ci hanno presentato sembra fatto apposta per far perdere il treno dello sviluppo non solo a Telecom ma anche al Paese visto che stiamo parlando della più grande azienda italiana nel settore».

È un giudizio drastico. «Ma motivato. Ci troviamo di fronte ad un piano che punta sostanzialmente su telefonia fissa, telefonia mobile ed Internet».

Mobile ed Internet sono business del futuro.

«Sì, ma si continua a vederli come segmenti a se stanti. È un paradoss-

so dopo tutto quel che sta avvenendo. Basti pensare alla fusione tra Aol e Time Warner».

Ma quale è l'errore del piano? «Di non valorizzare né le competenze informatiche del gruppo, che potrebbe diventare un polo propulsore per l'intero paese, né lo sviluppo del digitale, televisivo compreso. Sono settori dimenticati nelle discussioni che abbiamo avuto finora. In tempi di fusioni si sta pensando ad un'azienda più piccola e concentrata nei settori tradizionali».

L'informatica è stata collocata in un unico comparto.

«Per ci si è limitati a cambiare il management e a creare un contenitore. Non fa poi piacere trovare



Antonio Calanni/Ap

sui giornali, proprio la mattina di un incontro sindacale, che è stata presa una decisione del genere».

«Si è parlato di esuberanti e scorpori? «Il tema occupazionale non può che discendere da un confronto preventivo sul piano. Non ci siamo ancora. A differenza di quel che sembra pensare Telecom, noi vogliamo un'azienda integrata. Vendita, assistenza clienti, informazione per i clienti devono essere parte decisiva della "qualità" Telecom. Non si può pensare di far concorrenza ai nuovi gestori solo sui costi».

I costi significano anche esuberanti. Già si parla di cassa integrazione. «La discussione sugli strumenti non solo è del tutto prematura ma

non potrà che essere successiva ad un accordo sindacale che naturalmente non potrà accettare le dimensioni di tagli occupazionali annunciati».

Così la trattativa è in un vicolo cieco. «Colaninno dovrebbe sapere che nei vicoli ciechi o si fa marcia indietro o si va a sbattere».

Intanto è nata una concorrenza tra sindacati. I metalmeccanici contestano il passaggio di Finisiel ai telefonici.

«Durante l'incontro non se ne è parlato e quindi sono stupito da certe affermazioni. Mase Telecom propone un contratto di gruppo, mi parrebbe una buona idea».

ALLARME

Cgil, Cisl e Uil:
l'economia laziale
rischia il tracollo

Anno 2000: o l'economia laziale cambia pelle e si trasforma o rischia la deriva. Ha dell'apocalittico lo scenario delineato ieri da Cgil, Cisl e Uil di Roma e Lazio durante la tradizionale conferenza di bilancio dell'anno appena trascorso e di previsioni sullo sviluppo di Roma e del Lazio. Dati alla mano, i sindacati hanno mostrato come l'economia regionale sia cambiata dal '93 al '99 e come si siano sgretolati i pilastri su cui si reggeva: la forte dipendenza di tutti i settori dalla spesa pubblica, il concetto di posto fisso, soprattutto in enti statali o pubblici, la presenza di sedi direzionali pubbliche o private che, sulla spinta del federalismo, sono migrate verso altri lidi. «Il vecchio modello - ha detto il segretario della Cgil di Roma e Lazio, Stefano Bianchi - è venuto meno, i lavori per il Giubileo hanno tamponato una fase negativa, culminata nel '95, ma dopo il 2000 Roma e il Lazio non vedranno più grandi investimenti pubblici né grandi eventi e l'economia dovrà farcela da sola, ricreando le condizioni per attirare gli investimenti». Sono tre i pilastri su cui, secondo i sindacati, deve fondarsi l'economia laziale del 2000: recuperare la specializzazione nei settori forti (beni culturali, comunicazione, turismo), potenziare l'innovazione tecnologica, creare infrastrutture per attirare investimenti. I dati mostrano una flessione, dal '93 al '99, del 4,5 per cento delle imprese industriali a partecipazione estera e soprattutto dal '94 le dimissioni sono state sempre più rilevanti. Valgono come esempi i casi dell'Ibm, della Playtex e della Goodyear. In particolare quella di Roma risulta una delle peggiori province del centro Italia per quanto riguarda l'attrattività territoriale. L'impresa locale si presenta, invece, molto frammentata e pur crescendo nel '98, è debole (quasi 71 imprese su mille falliscono contro le 33 a livello nazionale) anche per la forte chiusura e la scarsa propensione all'esportazione estera. L'occupazione tira un respiro di sollievo dopo la crisi che ha toccato il culmine nel '95 e a sollevare le sorti è stata la crescita delle nuove figure occupazionali: il lavoratore autonomo e l'atipico.

LAVORO

Salvi sollecita
il varo delle norme
sul part-time

Con l'approvazione, in tempi rapidi, del decreto legislativo sul part-time, si potrebbero creare 100 mila nuovi posti di lavoro. Lo ha affermato ieri il ministro del Lavoro, Cesare Salvi. «È urgente - ha sostenuto - l'approvazione di questo strumento legislativo, non solo perché vi è la direttiva Ue da rispettare, ma anche perché vi sono 600 miliardi stanziati per i prossimi tre anni (200 per anno), da utilizzare come incentivi, sotto forma di sgravi fiscali per chi, entro il 30 giugno 2000, assume a part-time a tempo indeterminato». E proprio ieri, le commissioni Lavoro del Senato e della Camera hanno espresso a Palazzo Madama con una risoluzione preparata da Michele De Luca, Ds - parere favorevole al decreto. Il prossimo Consiglio dei ministri potrà ora approvare il testo definitivo del provvedimento (la direttiva comunitaria dev'essere applicata entro il 20 gennaio). Prevede che il part-time a tempo indeterminato non discrimini rispetto ai lavoratori a full-time e sia ammesso solo con l'assenso del dipendente. «Scioglie - ha precisato Salvi - precedenti dubbi giuridici e tiene conto della sentenza della Corte costituzionale del '92 che ha posto il principio della clausola elastica che consiste nel prevedere variazioni nell'orario settimanale su richiesta dell'impresa, fermo restando il sì del lavoratore. Il ministro ha spiegato che il part-time si rivolge a tutti i settori produttivi. Il decreto per l'agricoltura e la P.A. rimanda alla contrattazione nazionale. «La legge - ha detto - fornisce una cornice generale, poi c'è il ruolo centrale dei contratti collettivi e del rapporto tra l'azienda e il singolo». Secondo De Luca, si tratta di una misura tesa a favorire l'incentivazione all'occupazione stabile e contemporanea due esigenze di flessibilità, quella richiesta dalle imprese e quella richiesta dai lavoratori, in particolare donne.

Accordo all'Alenia Marconi Systems Vertenza risolta con ammortizzatori

Cassa integrazione per 192 operai e mobilità per altri 350

ROMA Cassa integrazione straordinaria con riqualificazione e reinserimento sul posto di lavoro per 192 dipendenti, mobilità finalizzata alla pensione per 350 e infine 250 assunzioni scaglionate fino al 2001. Su queste cifre Alenia e sindacati hanno raggiunto l'intesa che è stata siglata ieri per chiudere una vertenza definita dalle organizzazioni sindacali tra le più dure mai viste. Partita con 600 esuberanti e 400 esternalizzazioni su un totale di 4.200 addetti.

Soddisfatto il ministro del Lavoro Cesare Salvi, coartefice dell'accordo. «La vertenza è stata difficile e complessa, ed il risultato è positivo. Spero che questo accordo sia un modello per altri casi». Primo tutti quello della Goodyear. «Le situazioni difficili - dice infatti il ministro Salvi - vanno affrontate con la determinazione e con il consenso sociale. Il lavoro è una grande risorsa, prima di avviare provvedimenti di licenziamento come quelli assunti in modo negativo dalla Goodyear bisogna pensarci non una, non cento, ma mille volte».

L'accordo tra Alenia Marconi Systems, joint venture tra Finmeccanica e Bae, ed i sindacati chiude intanto questa difficile vertenza e getta le basi per il decollo del piano industriale 2000-2001 che riposizionerà la parte italiana del gruppo. 192 dipendenti Alenia andranno in cigs per un periodo non superiore ai 15 mesi per riqualificazione professionale, poi il rientro in azienda. Altri 350 invece verranno messi in mobilità con procedure di accompagnamento alla pensione per chi raggiunge i requisiti necessari entro il 31 dicembre di quest'anno. Di questi, 30 dipendenti usufruiranno di esodi incentivati. Giovanni Contento della Uilm-Uil ha ringraziato il governo per l'impegno deter-

minante in un momento delicato. L'accordo agevola lo sviluppo dell'azienda a cui noi teniamo molto». Per Franco Aloja della Fim Cisl questa è stata «una delle vertenze più dure in assoluto. In discussione non c'erano solo 600 posti di lavoro ma le prospettive dell'intera industria elettronica della difesa nazionale. Al primo impatto con l'internazionalizzazione - dice riferendosi alla nascita di Ams - si è corso il rischio di veder soccombere la parte italiana, proprio mentre anche gli inglesi ci riconoscono un primato». Francesco Ferrara della Fiom Cgil sottolinea come nell'accordo «la cigs sia usata non per mandare a casa lavoratori ma per riqualificarli e inserirli di nuovo in azienda. Questo non è un piano di rilancio ma un'iniziativa

forte di consolidamento». Il ministro Salvi ha anche sottolineato come l'accordo concili «tutela dell'occupazione e rilancio aziendale. Se passano i referendum sociali si licenzerebbe e basta. La cosa finirebbe lì. Invece la contrattazione collettiva ed il ruolo attivo del governo vanno portati avanti con ragionevolezza, ma si possono fare solo in un quadro di garanzie giuridiche». Soddisfatta anche l'azienda. Il direttore generale di Finmeccanica Giuseppe Bono ha sottolineato che «l'accordo è equilibrato. Siamo rammaricati di prendere decisioni che non fanno piacere, ma queste sono importanti per il consolidamento dell'azienda specie verso i partner internazionali. Ciò ci permetterà di rafforzarsi nell'industria europea».

ELETTRONICA

Ibm cede alla canadese Celestica
i due stabilimenti italiani

Celestica, leader mondiale dell'elettronica, ha annunciato di aver rilevato le attività di Ibm a Rochester in Minnesota e gli stabilimenti italiani di Vimercate, a nord est di Milano, e di Santa Palomba, a sud di Roma. L'operazione, dal valore di 500 milioni di dollari, circa 940 miliardi di lire, prevede il passaggio complessivo di circa 1.800 dipendenti Ibm a Celestica e un aumento dell fatturato annuo per il gruppo americano di circa 1,5 miliardi di dollari. Le attività Ibm realizzate nei due stabilimenti italiani riguardano l'assemblaggio di schede (cioè l'Electronic Card Assembly and Test, in sigla Ecat) e di sistemi (i server Rs/6000), mentre le produzioni di Rochester riguardano le operazioni di assemblaggio e i relativi servizi di Test. In termini concreti i 1.800 dipendenti Ibm (dei quali 1.300 quelli impiegati tra Vimercate e Santa Palomba) «continueranno - si spiega in un comunicato - il proprio rapporto di lavoro con Celestica proseguendo nello svolgimento delle loro attività e mantenendo gli stessi trattamenti economici e normativi».

Come parte dell'intesa tra i due gruppi americani Celestica fornirà a sua volta una gamma completa di servizi come la realizzazione di prototipi, avvio di nuove produzioni, test di schede circuitali, produzione e spedizione ai clienti di alcuni tipi di sistema.

**IN TOSCANA,
LA RETE
FA LA
FORZA.**

Per ulteriori informazioni rivolgersi al medico di fiducia.

E' nata la Rete Oncologica Regionale. L'organizzazione toscana per la prevenzione, la cura e l'assistenza contro i tumori.

La Rete Oncologica Regionale è il servizio che ha il compito di coordinare tutte le strutture oncologiche di prevenzione, diagnosi e cura operanti nella nostra Regione.

I vantaggi sono concreti:

- assistenza uniforme e qualificata in tutta la Regione
- semplicità di accesso alle strutture ospedaliere
- tempestività e continuità di cura.

L'accesso alla Rete Oncologica Regionale si chiama C.O.R.D., cioè Centro Oncologico di Riferimento Dipartimentale. In Toscana ce ne sono 16 e saranno operanti a partire da gennaio 2000.

Ogni CORD offre:

- informazioni su servizi e prenotazioni per visite ed esami
- visite multidisciplinari (cioè con la presenza di più specialisti contemporaneamente)
- programmazione e gestione di esami e terapie con accesso facilitato
- controlli periodici.

Accanto al CORD, nasce anche un altro servizio: C.O.R.A.T., cioè Centro Oncologico di Riferimento Assistenza Territoriale, che ha il compito di coordinare le attività di assistenza collegando il territorio alla struttura ospedaliera.

Ogni CORAT garantisce:

- uniformità di assistenza
- continuità di cura tra ospedale e casa
- adeguato supporto per il paziente e le famiglie.

CORD: ovunque, una porta aperta.

AREZZO 0575.30252, EMPOLI 0571.702294/27, FIRENZE 055.249653, FIRENZE AZ. OSP. CAREGGI 055.427798, FIRENZE AZ. OSP. MEYER 055.566249/7523, GROSSETO 0564.485275, LIVORNO 800.270737, LUCCA 0593.970501/97, MASSA CARRARA 0585.767654, PISA 0587.273356, AZ. OSP. PISANA 050.992953, PISTOIA 0573.353022, PRATO 0574.434334, SIENA 0577.630219 (VALDICHIANA) 0577.910525 (VAL D'ELSA), AZ. OSP. SENEGE 0577.586355, VIAREGGIO 0584.738396/2734

REGIONE TOSCANA

